

Spett.le  
Assessorato Regionale della Difesa dell'Ambiente  
Servizio Valutazioni Ambientali  
Via Roma n. 80, 09132 CAGLIARI  
[difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it](mailto:difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it)

**OGGETTO: CONCESSIONE MINERARIA S. ANGELO DI OLZAI – MAFFEI SARDA SILICATI SPA. Progetto di recupero ambientale di aree compromesse da precedenti attività estrattive, recupero delle volumetrie residue ed esecuzione di ricerche minerarie, in agro dei Comuni di Olzai e Sarule (NU). OSSERVAZIONI di [REDACTED]**

In data 12 novembre 2018 è stato pubblicato sul portale istituzionale della Regione Sardegna, nella Sezione SARDEGNA AMBIENTE, l'avviso pubblico di avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale relativa alla richiesta concessione in oggetto.

Il progetto concerne un'attività di coltivazione mineraria che la Società Maffei Sarda Silicati S.p.A. intende svolgere in agro di Olzai, tre l'altro nelle seguenti località dove sono situati i fondi dei quali il sottoscritto è comproprietario: Duziai, S'Anzelu, Comiddo, Sa Serra e Ogozziddai.

Detti terreni sono attualmente utilizzati per uso agro-zootecnico, con contestuale allevamento di bovini, suini e ovini. L'allevamento avviene allo stato semibrado, mediante il pascolo nei prati naturali e/o coltivati; sono presenti anche oliveti produttivi a conduzione familiare e migliaia di piante da frutto.

Esistono, inoltre, e vengono costantemente utilizzate, diverse falde acquifere - con captazione delle acque, attraverso pozzi di media profondità e sorgenti - a fini di irrigazione, anche per le diverse attività collegate all'allevamento e all'abbeveraggio degli animali, con vasche a cielo aperto e lavaggio delle attrezzature e macchinari.

L'attività di estrazione mineraria che la Società Maffei Sarda S.p.A. intende svolgere è assolutamente **incompatibile** con le attività agro-zootecniche suindicate, sia per quanto riguarda l'azienda in esame, che quelle confinanti o ricomprese nel perimetro della concessione richiesta, che ha un'estensione enorme, per un totale di 580 ettari.

In particolare, si osserva quanto segue:

- Le polveri conseguenti all'estrazione, al carico sui mezzi di trasporto e al transito degli autocarri andrebbero a depositarsi sui pascoli destinati all'alimentazione animale, nonché sulle acque libere e sugli abbeveratoi a cielo aperto diffusi nel terreno, rendendoli totalmente inutilizzabili. Gli animali, peraltro, sarebbero in condizioni di percepire la presenza di materiali estranei e rifiutare, quindi, in tutto o in parte, l'assunzione di erbaggi e acque contaminate. Le conseguenze sarebbero ancora più gravi se gli animali, pascolando negli stessi terreni, mangiassero l'erba e i foraggi, o bevessero le acque contaminate dalle polveri

provenienti dall'attività estrattiva, che a quel punto si ritroverebbero anche nel latte e nelle carni prodotte. Garantire agli animali alimenti privi di qualsiasi sostanza estranea non ha un'importanza solamente tecnica, ma è un obbligo puntuale previsto dalla disciplina di settore, ed in particolare da quella comunitaria (Regolamento CE n. 183/2005), che impone agli allevatori di effettuare le misure di controllo delle contaminazioni pericolose derivanti dall'aria, dal terreno, dall'acqua, dai fertilizzanti, dai prodotti fitosanitari, dai biocidi, dai prodotti veterinari e dalla manipolazione ed eliminazione dei rifiuti. Allo scopo del mantenimento del benessere animale, molte aziende ricomprese nel perimetro interessato alla concessione, usufruiscono di finanziamenti erogati tramite l'Agenzia Regionale ARGEA, resi disponibili dall'Unione Europea, dallo Stato e dalla Regione, attraverso specifiche misure contenute nei PSR: finanziamenti che, quindi, verrebbero meno, con grave danno per le aziende, costrette anche a restituire le somme già ottenute, compromettendo la futura attività reddituale e la stessa vocazione agro-zootecnica del territorio, più consona al contesto socio-ambientale;

- La presenza di un ingente numero di mezzi meccanici al lavoro, il rumore conseguente l'attività di estrazione, all'uso di esplosivi – in presenza di graniti – nelle fasi di lavorazione, nonché il passaggio dei mezzi per il trasporto dei materiali, avrebbe l'effetto di compromettere sicuramente il benessere degli animali, i quali vivrebbero in una condizione di stress permanente, contravvenendo così a quanto previsto dalla normativa applicabile (Dlgs. n. 146/2001) e alle indicazioni contenute nelle misure atte a garantire il mantenimento del benessere animale;
- Nei terreni all'interno del perimetro concessorio richiesto sono presenti migliaia di alberi da frutto e oliveti la cui produzione è destinata direttamente all'alimentazione umana; in particolare sono coltivati circa 100 ettari, tra cultivar e varietà di pere, che si trovano da secoli in questo territorio e che si stanno preservando anche grazie alla presenza del "Comitato per la tutela e conservazione delle biodiversità";
- Il Comune di Olzai dista, rispetto al perimetro di intervento, 2,5 km dal vertice est, e 4 km dal vertice ovest. Le polveri risultanti dalle fasi di estrazione, pertanto, soprattutto quelle più fini e pericolose, verrebbero indirizzate, per effetto del Maestrale - e cioè del vento preminente nella zona - nell'abitato a Olzai, con grave pericolo per la popolazione residente;
- Il progetto della Società Maffei presenta evidenti criticità di carattere tecnico riguardanti, in particolare, la mancanza sia di un'accurata caratterizzazione del giacimento in oggetto, sia di uno studio finalizzato ad accertare - cosa importantissima per la salute della popolazione di Olzai considerato che l'abitato dista appena 4 km dalla zona di estrazione - la presenza di amianto, che sarebbe stata già rilevata peraltro (giugno 2015) nel materiale estratto nella miniera a cielo aperto di "Ciarumannu", sita in territorio del Comune di Orani, gestita dalla stessa Società Maffei, nonché in quella esistente in località "Tenesoli", agro dei Comuni di Olzai e Ottana, posta a circa 3 km dal sito proposto per l'estrazione. Nella relazione geologica è indicato che nelle zone di intervento, Lotto 1 e Lotto 2, non sarebbe presente l'amianto, ma tale affermazione è priva di qualsiasi dimostrazione;
- Infine, non possiamo sottovalutare o ignorare che un'analogha attività estrattiva esiste già in località "S'Erularzu" e "Funtana Tenesoli", territori dei Comuni di Olzai e Ottana, facente

capo alla stessa richiedente Società Maffei - tra l'altro non molto distante dall'area oggetto di richiesta (da Olzai circa 9 km) - che già produce effetti pregiudizievoli di carattere ambientale e sociali sui terreni a vocazione agro-zootecnica.

\*\*\*\*\*

In considerazione di quanto esposto, si ritiene che l'**attività estrattiva in esame sia assolutamente incompatibile** con la vocazione produttiva, agricola e zootecnica esistente, nonché con il tessuto sociale ed economico collegato, a motivo dell'enorme inquinamento atmosferico, acustico, acquifero che essa è in grado di generare.

Qualora venisse concessa, l'autorizzazione dell'attività estrattiva in esame, sarebbe fonte di un gravissimo pregiudizio economico ed ambientale, del quale sarebbe chiamata a rispondere non solo la Società interessata, ma anche la Regione Sardegna, verosimilmente con conseguenze di carattere contabile anche nei confronti dei titolari degli uffici preposti all'esercizio della corrispondente attività amministrativa.

Si chiede pertanto che il nulla osta ambientale e la concessione richiesta non vengano assentiti, restando inteso che in caso contrario, sarà avviata ogni opportuna azione di carattere giudiziario a tutela dei diritti dei proprietari dei fondi interessati.

Olzai, 8 gennaio 2018

  
anche a nome degli altri comproprietari